

**SEZIONE DI PESCARA “LUCIA GORGONI”**

**c/o Biblioteca “Falcone e Borsellino” viale G. Bovio, 446**

**65123 PESCARA – Tel. 085.2122710**

e-mail: [pescara@italianostra.org](mailto:pescara@italianostra.org)

**RITORNA IL PROGETTO PER LE AREE DI RISULTA.   
SENZA PARTECIPAZIONE E CONFRONTO RISCHIA DI ESSERE UNA OCCASIONE MANCATA**

La Città scopre all’improvviso che viene riproposto con urgenza il grande tema del progetto per le aree di risulta derivanti dallo spostamento della stazione ferroviaria avvenuto più di trenta anni fa.

Apprendiamo che l’attuale Amministrazione comunale accoglie l’impostazione data nella scorsa consiliatura anche se le forze che la esprimono ne sono state decisamente oppositrici, con la introduzione di alcune modifiche che la rendano più aderente alla propria visione.

La motivazione di tale accelerata ripresa starebbe nella necessità di stare dentro i tempi utili a non perdere i finanziamenti stanziati col cosiddetto Masterplan.

Come espressione della società civile ed associazione impegnata sui temi della difesa della città, Italia Nostra rileva che, ancora una volta lo spazio della partecipazione viene sacrificato. La tempistica che oggi preoccupa era evidentemente nota e un processo decisionale così rilevante avrebbe dovuto essere avviato per tempo e con il coinvolgimento della cittadinanza attiva; soprattutto alla luce delle posizioni critiche precedentemente espresse dagli attuali amministratori.

Nel merito dobbiamo riconfermare il giudizio critico verso la proposta in campo, espresso in pubblici dibattiti ed in una circostanziata osservazione: la sua sostanziale estraneità ad una riflessione di tipo territoriale (perché a quella scala si pone la sfida progettuale) sul tipo di mobilità che si vuole adottare per decongestionare le aree centrali, sul sistema del verde urbano, sul modello della città policentrica, sulla necessità di coinvolgere i tessuti degradati nel processo di riqualificazione, ribaltando verso ovest effetti di centralità.   
La scelta di quel progetto appare introversa, calibrata prevalentemente in rapporto alle convenienze dei capitali privati chiamati a contribuire alla realizzazione delle opere. Già allora rilevammo da un lato la estraneità ad un organico sistema del verde cittadino e a un modello alternativo della mobilità rispetto a quello che oggi l’area centrale soffre; dall’altro, la sostanziale riduzione dell’area a verde prevista dal PRG a vantaggio di residenze (introdotte in variante) e silos parcheggi; c’era inoltre una quota di esercizi commerciali anche nel parco ed un indefinito “servizio a scala urbana”.

Questo insieme di considerazioni, sinteticamente richiamate, ci spinsero ad esprimerci negativamente, considerando quella una occasione grande per la città che non poteva liquidarsi nei termini del frettoloso utilizzo di un finanziamento.

Oggi, in luogo di una sua nuova impostazione (che da una nuova Amministrazione ci si sarebbe attesi) leggiamo di correzioni al medesimo schema; correzioni che, dalle anticipazioni di stampa, ne accentuano i difetti.

In primo luogo l’aumento consistente dei parcheggi a silos; essi, se in parte ridurrebbero la previsione di residenze (così si annuncia), aumenterebbero i fattori di attrazione del traffico nell’area, destinata ad essere compromessa dagli aumentati flussi della mobilità individuale. A conferma si dichiara che l’incremento di stanziamenti previsto servirà a calmierare le tariffe di sosta. Questa scelta, assunta al di fuori da qualunque analisi della crisi annosa dell’area centrale cittadina (che investe commercio, ricettività, uffici ed anche residenza), rischia di non risolverne gli elementi generatori, depositando invece ingombranti contenitori di auto, mentre sono evidenti altre linee di evoluzione della mobilità. Sembra confermare questo orientamento, rivolto al passato, anche la previsione di un’arteria per il trasporto pubblico nell’area. Questa novità (oltre a sottrarre ulteriore suolo al verde pubblico) contraddice non solo il progetto (discutibile ma all’oggi finanziato) che prevede la ristrutturazione di viale Marconi proprio in funzione del trasporto pubblico; ma anche la sistemazione del primo tratto di Corso Vittorio Emanuele II, realizzato da una Giunta con maggioranza simile a quella di oggi, che è stato pensato ed allestito proprio a tal fine.

Resta indefinito, ancora, il “servizio a scala urbana” (Teatro? Biblioteca? altro?) come se fosse ininfluente per la progettazione.

Si annuncia l’intervento della Fondazione Pescarabruzzo, (ma non se ne hanno dettagli) e l’incremento dei fondi regionali; oltre ai 12 milioni del Masterplan sono stati spostati sull’area i 3,8 milioni destinati al Museo del Mare (facendone la ennesima incompiuta, ormai da anni) ed altri (2 o 4 milioni) verranno erogati dalla Regione.

Come si vede, una provvista finanziaria ragguardevole che consentirebbe una progettazione di grande respiro, proiettata nel futuro della Città in termini di maggiore lungimiranza, che si misuri con ~~i~~ fenomeni di cambiamento climatico in corso, con l’obiettivo di attribuire nuova bellezza e identità al centro città, con la consapevolezza che un ciclo economico si è ormai concluso. Un progetto che possa articolarsi per fasi, a partire da una prima restituzione di suolo libero e alberato alla città, per accogliere ulteriori interventi che matureranno.

La realizzazione delle opere annunciate rischia invece di comprometterne la possibilità. Crediamo che i Consiglieri comunali, che voteranno, e la cittadinanza, che esprime da tanto tempo le sue aspettative, debbano esserne consapevoli.

Il Direttivo della Sezione “L. Gorgoni”

Italia Nostra- Pescara